

# Documenti inediti in archivi italiani con riferimento alla storia dell'odierna Slovacchia<sup>1</sup>

GYÖRGY DOMOKOS

(Bratislava)

---

## UNEDITED DOCUMENTS IN ITALIAN ARCHIVES RELATED TO THE HISTORY OF THE TERRITORY OF MODERN SLOVAKIA

The present article underlines the importance of renewed research for original charters regarding the history of the territory of modern Slovakia. The current research project aims to identify and prepare for publication such documents from Italian archives. Some examples stress the need of revisiting the sources that are already published or well known, meanwhile two quotations from letters from the 16th century point out how this kind of research might bring new elements for the Slovak historiography.

**KEYWORDS:** manuscripts, historic sources; history of Slovakia; Vestigia research; Italian archives

**PAROLE CHIAVE:** manoscritti; fonti storiche; storia della Slovacchia; ricerca Vestigia; archivi italiani

---

<sup>1</sup> Il presente articolo si inserisce nella fase di disseminazione del progetto VEGA 1/0563/19 („Neznáme pramene k dejinám Slovenska v talianskych archívoch /14.-16. storočie“).

A partire dal 2010 un gruppo di ricerca ungherese chiamato Vestigia, da me diretto, ha individuato e raccolto in diversi archivi dell'Italia (Milano, Modena e Mantova) centinaia di documenti dei secoli XIV-XVI, in lingua italiana con riferimento al territorio del Regno d'Ungheria. Nel 2019 è partito un programma specifico, finanziato dall'agenzia VEGA (1/0563/19) che tende a separare e interpretare quei documenti che si riferiscono al territorio, le città e gli eventi del territorio della Slovacchia attuale. Si tratta di documenti privati e ufficiali, in gran parte inediti, che gettano luce sulla presenza della lingua italiana e di personaggi italiani in questo territorio.

Gli esempi presentati nell'ambito di questo contributo saranno in parte solo esemplificativi, in quanto già oggetto di studi precedenti i cui risultati, però, riterrei necessario divulgarli anche in Slovacchia. Altri esempi invece saranno presi direttamente dal sito appositamente allestito nell'ambito del progetto VEGA e abbracciano due episodi del Quattrocento (il periodo delle guerre contro l'Austria di Mattia Corvino, quando Bratislava serviva da base e qualche anno dopo, lo scontro dei fratelli Vladislao<sup>2</sup> e Alberto Jagellone sotto Košice). Con questi esempi spero di attirare l'attenzione degli italianisti slovacchia questo insieme di fonti che gli storici non potranno coinvolgere nelle loro ricerche senza il contributo di chi conosce la lingua.

Il primo esempio già “noto” nel senso di non più inedito riguarda l'incontro di un governatore della diocesi di Eger, Ercole Pio di Savoia con il re della Boemia e dell'Ungheria Vladislao II Jagellone nell'anno 1508. Infatti, il cardinale Ippolito d'Este che eravenuto in Ungheria, nominato arcivescovo di Esztergom all'età di sette anni, qualche anno dopo la morte di Mattia Corvino ritorna in Italia e poiché l'assenza del Primate del Paese non era possibile, si opera uno scambio mai avvenuto prima: Ippolito accetta di essere “declassato” da arcivescovo di Esztergom a vescovo di Eger, pur di non dover tornare alla sua sede episcopale. Questo scambio di sedi che vede coinvolto Tamás Bakóc, avviene nell'anno 1497 e Ippolito si può assicurare così gli introiti di Eger tramite i suoi agenti: vicari,

---

<sup>2</sup> La forma del nome del re intende distinguere tra i nomi László e Ulászló (Ladislao e Vladislao; Ladislav e Vladislav) che spesso gli storiografi italiani non fanno, confondendo così i diversi sovrani.

suffraganei, governatori, provvisori, eccetera. A Eger si succedono agenti estensi perciò fino alla morte di Ippolito, avvenuto nel 1521. Bisogna aggiungere che il territorio della diocesi di Eger allora si estendeva per una parte notevole dell'attuale Slovacchia, comprendendo città importanti come Košice e Prešov. Questi governatori mantengono con la corte di Ferrara (Ippolito stesso in primo luogo ma anche i suoi segretari e cortigiani) una fitta corrispondenza da cui si possono conoscere gli eventi di quegli anni attraverso gli occhi di curiosi e disincantati italiani. Per citare qualche nome: Ercole Pio di Savoia,<sup>3</sup> Giovanni Bonzagni,<sup>4</sup> Taddeo Lardi,<sup>5</sup> lasciano una buona quantità di lettere in lingua italiana dell'epoca che parlano della realtà del tempo.

Vorrei citare dal volume che raccoglie le testimonianze di Ercole Pio di Savoia una scena che si svolge a sorpresa nella cittadina di Trnava (detta Tirnavia nella lettera) con qualche riferimento anche a Bratislava (chiamata Posonio o Pausonio, in forma maschile). Siccome alla corte reale e nella città sede di Buda scoppia l'epidemia della peste, il re fugge in questo luogo relativamente remoto, e quando il nuovo governatore di Eger, Ercole Pio, appunto, viene a conoscenza di ciò a Vienna, decide di presentarsi davanti al sovrano direttamente nella sua sede provvisoria. È questa l'occasione della consegna dei regali di Ippolito, tra cui

*... il pardo a cavallo, quale vide sua Maestà per una finestra da una camera terrena, ove stava, et molto lo mirò dimandandomi a che era bono. Dissegli a che e di quanta velocità era...*<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> Esiste ormai l'edizione di tutto il suo epistolario: DOMOKOS 2019.

<sup>4</sup> Il riassunto della carriera di Bonzagni in Ungheria è presentata da KRISTÓF 2018.

<sup>5</sup> Le lettere di Taddeo Lardi stanno per essere pubblicati nell'anno 2022. Ho avuto modo di presentare i primi risultati nel convegno del maggio del 2021 del gruppo di ricerca Vestigia.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Modena, Cancelleria Estense, Ambasciatori Ungheria, busta 3 / Ercole Pio / 1509.01.12, f 1v. Ercole Pio di Savoia, nato a Carpi intorno al 1450 fu al servizio di Ippolito I d'Este già precedentemente alla sua missione in Ungheria, dove svolse per due anni (1508-1510) l'incarico di governatore della diocesi di Eger. Trovò la morte secondo le cronache famigliari nel viaggio di

Possiamo analizzare la fonte dal punto linguistico, notando che l'autore della lettera adopera una lingua cortigiana tendente a quella letteraria (forme come „ove“ e „miròe“ non sono del parlato): questo non ci deve meravigliare dal momento che Ercole Pio era anche poeta. La sua prosa, come si evince anche da questo brevissimo brano, è pomposa, volutamente aulica nell'intento di ingrandire il suo ruolo e fare bella figura davanti al suo signore.

Il contenuto della lettera è curioso: non si sapeva precedentemente della prassi della caccia col pardo in Europa Centrale. Dalle lettere di Ercole veniamo a sapere che il regalo comprendeva anche due domatori e che Vladislao aveva davvero adoperato il pardo in caccia, riuscendo a meraviglia a prendere con esso anche un cervo una volta in Boemia. La carriera internazionale del pardo non finisce qui: Vladislao lo avrebbe mandato al re polacco, suo fratello.

Per quanto riguarda la storia del paese, certamente sarebbe opportuno capire quale edificio era adatto nel 1508 a Trnava ad accogliere la corte del re Vladislao. Siccome si fa accenno ad una „sala terrena“ che ha una „finestra“, è stato indicato che forse un convento poteva svolgere temporaneamente questa funzione – ma sarà un compito interessante, credo, per gli storici locali appurare questo problema.

Il secondo documento che vorrei citare, è stato studiato da me recentemente presso la Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest, ma ne esiste anche un'edizione, fatta da Árpád Mikó (2002:299)<sup>7</sup> che ha analizzato la fonte dal punto di vista della storia dell'arte. Si tratta dei conti che Pietro Ferrabosco, il grande architetto lombardo della corte imperiale, presenta a Vienna in merito ai lavori delle porte effimere erette sulle due estremità del ponte di Bratislava, in occasione dell'incoronazione di re Massimiliano d'Asburgo, nel 1563.

*Per una comesione dali consilieri di la guerra che io dovese andare in Posognia et videre di fare doi porte et alchuni pezi di*

---

ritorno, nel 1510. Sulla scena della consegna del pardo al re Vladislao ho scritto in queste pubblicazioni: DOMOKOS 2014; DOMOKOS 2015.

<sup>7</sup> Sull'attività di Ferrabosco nell'Impero: FARBAKY (2003).

*muralia como apare nelo disegno, una alo principio di lo ponte fato sopra lo Danubio la de la altra parte. Ali 2 di aosto io andai tornai in Posognia per dare prencipio ali 4 di aosto. Io speso per lo cochio Florini 4 denari 40.*

Ferrabosco che non era un uomo letterato (o la persona da lui incaricata) non scrive un italiano letterario, quindi anche in questo caso la lingua del manoscritto può essere analizzato con profitto per trarne delle conclusioni: le caratteristiche settentrionali (degeminazione: „comesione“, „ebe“, „pezi“, lenizione: „aosto“) non lasciano dubbi sulla provenienza dello scrivente. Il fatto che troviamo anche il fenomeno dell'ipercorrettismo („dissegno“) sembra essere chiaro segno della bassa scolarizzazione di chi scrive.

Per il contenuto e per la storia locale importano invece i particolari del lavoro che si ricavano da queste pagine.

Sul grande evento si conoscono disegni, anche se non quello del Ferrabosco a cui accenna il documento, per esempio l'incisione di Hans Mayr in cui si vedono le porte trionfali provvisorie attraverso cui Massimiliano si recava al Duomo San Martino per ricevere la corona. I materiali, le spese e le date della costruzione si possono dedurre da questo manoscritto. L'incoronazione ha avuto luogo appena un mese dopo l'inizio dei lavori!

Il terzo documento che potremmo dire „conosciuto“ nel senso di edito<sup>8</sup> ma sicuramente non sufficientemente studiato per gli aspetti della storia locale, si trova pure a Budapest, in un altro archivio. I Padri Scolopi (con altro nome: Piaristi) hanno creato l'Archivio Centrale più di cento anni fa: ecco perché i documenti di Podoliniec ora si trovano qui.

Questo ordine, fondato ancora alla fine del Cinquecento con l'apertura delle prime scuole popolari a Roma da parte di Giuseppe Calasanzio, si è diffuso oltre le Alpi, quando il fondatore era ancora in vita del fondatore. Storicamente ci si riferisce come Provincia Germanica, ma essa comprende non solo l'attuale Austria, ma soprattutto la Moravia e poi la regione dello Scepusio (Spiš). La

---

<sup>8</sup> Più ampiamente ne ho scritto in altre sedi: KOLTAI - DOMOKOS (2000); DOMOKOS (2020).

prima metà del Seicento in questa parte dell'Europa è caratterizzata dalla forte rivalità tra le confessioni cristiane. Il nuovo ordine, come anche quello dei Gesuiti, viene accolto dai sovrani e prelati cattolici (come per esempio il cardinale Dietrichstein in Moravia, re Vladislao IV Wasa della Polonia, conte palatino Stanislao Lubomirski, capitano di Cracovia) per arginare la diffusione del protestantesimo e favorire la ricattolicizzazione. Quando nel periodo della guerra dei trent'anni gli Scolopi di Nikolsburg (Mikulov) sono costretti a lasciare la Moravia e fuggono verso la Polonia, nel 1642 viene loro offerta la possibilità di fondare un convento ed una scuola nella cittadina di Podoliniec, in riva al fiume Poprad. Questo territorio, anticamente facente parte del Regno d'Ungheria, sin dal periodo di Sigismondo di Lussemburgo apparteneva alla Polonia: così la piccola scuola può essere considerata un tesoro comune per polacchi, slovacchi e ungheresi.

Uno dei punti forti delle scuole popolari di Calasanzio era quello di dare un mestiere in mano ai ragazzi poveri, come per esempio la calligrafia, un vero e proprio mezzo di elevazione sociale in quell'epoca. Siamo sicuri che a scrivere il nostro documento sia stato il maestro calligrafo, P. Giovanni Mitis, boemo, che sapeva bene l'italiano, come si evince anche dalle sue lettere rimaste.

Rimane un grande punto interrogativo: una *Historia Domus* nel Seicento ovviamente dovrebbe essere in lingua latina e non in lingua italiana, specialmente in Europa Centrale dove l'italiano non era compreso con facilità. L'unica possibile risposta è che il Padre Rettore della prima fondazione, il napoletano P. Domenico Franco non sapeva il latino: apparteneva ancora alla prima generazione di Scolopi e non era proiettato verso le scienze umanistiche. Lo conferma la memoria di un suo successore che afferma: P. Franco teneva le sue prediche ai novizi al mattino in italiano „che non capivamo, ma parlava con così grande trasporto che eravamo mossi comunque alla pietà“.

Ecco perché quindi la *Historia Domus*, che Mitis inizia a scrivere dietro dettatura di P.Franco, è in lingua italiana, quindi, il documento della fondazione della prima scuola popolare nel territorio della Slovacchia è descritto in questa lingua:

*A 18 di giugno 1643. S'aprirno le scuole per ordine del Padre Onofrio Conti ... fornito l'hinno si condussero dalli Padri li*

*figlioli, accompagnati dalli suddetti reverendissimi signori, con il popolo, cantandosi pur in musica...*<sup>9</sup>

Di nuovo, la lingua del documento è eloquente: alcuni raddoppiamenti di consonanti non lasciano dubbi che è un italiano meridionale a scrivere o a dettare il testo. Agli storici locali rimangono però i particolari di questa festa di inaugurazione: la partecipazione dei musicisti locali, la consegna di un catechismo di San Pietro Canisio ai primi scolari e l'accento allo scopo della fondazione, la „confusione degli eretici“, cioè la controriforma.

Con questo, siamo giunti al nostro progetto attuale, iniziato nel 2019. L'intenzione del gruppo di ricerca della Facoltà di Pedagogia dell'Università Comenio è quella di identificare, descrivere e studiare fonti in archivi italiani che si riferiscono alla storia dell'attuale Slovacchia. Certamente esisteva un antefatto: il progetto Vestigia, in Ungheria aveva previsto questo tipo di ricerca per tutto il territorio dell'ex Regno d'Ungheria, e proprio il grande numero dei riferimenti alle parti slovacche ha fatto nascere l'idea di creare un gruppo specifico con studiosi slovacchi. Il progetto è stato presto costretto, dalla situazione pandemica, a limitarsi alla ricerca di riferimenti al territorio slovacco nella bancadati ormai esistente e comunque siamo riusciti a fare già qualche viaggio anche in Italia.

Abbiamo allestito un sito semplice,<sup>10</sup> allo scopo di offrire questi documenti con riferimenti alla storia della Slovacchia, già digitalizzati allo studio da parte di storici. Vi collochiamo i nostri interventi nei vari convegni e anche le pubblicazioni specifiche che riguardano le fonti in questione. Facciamo tradurre articoli da altre lingue in lingua slovacca per favorire la circolazione dei dati, vedute, nozioni ed approcci.

In seguito, mi sia permesso di portare due esempi tratti dai documenti inediti con riferimenti alla Slovacchia che si trovano numerosi negli archivi italiani. In questo periodo abbiamo iniziato i lavori, per le circostanze note, con i documenti già digitalizzati che provengono da Milano, Modena e Mantova. Se ci sarà possibile

---

<sup>9</sup> Archivio Centrale degli Scolopi, Budapest Acta Domus Podolinensis, Liber I, f1.

<sup>10</sup> cfr. <https://vega0563.weebly.com>

ritornare in maniera regolare nei vari archivi, sicuramente si potranno trovare anche altri documenti.

Come vi ho accennato sopra, alle corti italiane importano notizie riguardanti le parti slovacche specialmente in tre periodi nell'arco di tempo da noi esaminato (1300-1600): gli anni della guerra di Mattia Corvino contro l'Austria (1482-1487) quando Bratislava serve loro da base; i mesi dell'assedio e pace di Košice (1491) e tutto il periodo della „lunga guerra antiturca“, cioè gli ultimi anni del Cinquecento, quando numerosi militari italiani scendono in campo contro i Turchi a spese dell'imperatore, del papa o di qualche sovrano italiano. Notizie sparse, provenienti dai territori delle diocesi di Esztergom e Eger che comprendono quasi la totalità del territorio dell'attuale Slovacchia (all'infuori della sede di Nitra) si hanno dagli agenti di Ippolito d'Este, prima arcivescovo a Esztergom (1487-1497) e poi vescovo di Eger (1497-1521). Tutta la documentazione economica, cioè i libri di conti, gli inventari e le regolari relazioni dei governatori, provvisori e vicari di Ippolito, sono ricchi di dati relativi alla vita quotidiana nel territorio dell'attuale Slovacchia.

Quindi, il quarto documento che presento è ormai un inedito. Si tratta della lettera dell'ambasciatore Nicolò Sadoletto che informa Ercole I d'Este, duca di Ferrara e parallelamente probabilmente anche Ferrante d'Aragona, re di Napoli, circa le mosse di Mattia Corvino. Siamo nel 1482 e Sadoletto scrive quanto segue:

*Questo Signore Re ha preso a la mia arivata qua uno castello del imperatore et adesso è a campo ad una terra non minore et scito et importante che sia Possonia et è qui apresso circa quatro o cinque miglia, et qua oldemo le bombarde. Voglio andare a vedere lo campo de questo signore Re et quello del Imperatore credo sia pocca cossa et a questa terra campata è molto forte maxime per lo castello che la tene e chiamata Amburg.*

*Questo Signor Re fa adesso fare uno ponte sul Danubio qui apresso.*<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Lettera di Nicolò Sadoletto al duca Ercole I d'Este da Posenio (Bratislava) - Vestigia 1283, 15 07 1482, f1v

La fonte è certamente preziosa per dimostrare l'attenzione dei sovrani italiani per gli eventi del regno lontano in cui vive la cognata del duca Ercole, Beatrice d'Aragona. Certamente la guerra tra il re d'Ungheria, Mattia Corvino e l'imperatore Federico III interessava anche la corte italiana. Per identificare il castello sotto assedio credo di non sbagliare ad indicare Hainburg, il cui nome è storpiato in Amburg. Infatti, alcune delle lettere di Sadoletto saranno datate proprio da questa città, come per esempio quella in cui rende conto dell'arrivo di Gaelotto Marzio nel campo ungherese (cfr. Mátyus 2020: 156).

Notiamo che come nel documento visto precedentemente, il nome di Bratislava è di nuovo femminile: Possonia. Altrettanto interessante mi sembra il fatto che alla fine del Quattrocento in questa parte si usasse l'artiglieria (le „bombarde“) per l'assedio le cui ripercussioni si sentivano fino a Bratislava per le notevoli dimensioni („qua oldemo le bombarde“). Non mi sembra che sia conosciuto nemmeno il fatto che a Bratislava, nel 1482, abbiano costruito un ponte, certamente un'impresa notevole per quei tempi che deve essere registrato, a mio parere, negli annali della città.

L'ultimo documento che vorrei citare è ancora sempre tra gli inediti. Beltrame Costabili, fedele cortigiano della duchessa Eleonora d'Aragona e del duca Ercole I d'Este manda relazioni regolari dall'Ungheria, in un primo periodo sulle vicende del figlio, Ippolito I d'Este, ma dopo la morte di re Mattia le vicende storiche internazionali interessano molto da vicino la corte di Ferrara. Infatti, i pretendenti al trono ungherese, diventato importante durante il regno di Mattia, sono diversi: lo stesso imperatore Federico III, il figlio naturale di Mattia, Giovanni Corvino (nominato duca di Liptovia – anche questo fatto meriterebbe un approfondimento per la storia slovacca), la stessa Beatrice d'Aragona, vedova del re, ma anche il re boemo Vladislao Jagellone e il fratello, principe Alberto Jagellone. I nobili ungheresi eleggono e incoronano Vladislao nel 1491 che però deve affrontare i tentativi di rivalse degli altri pretendenti ed ecco il

---

Archivio di Stato di Modena, Cancelleria Estense, Ambasciatori Ungheria, b.1/9, 7. Nicolò Sadoletto nacque a Modena intorno al 1440 da una famiglia che vantava anche altri grandi umanisti: il giurista Giovanni era suo fratello e il cardinale umanista Jacopo suo cugino. Svolse incarichi diplomatici per conto di Ercole I d'Este per esempio anche a Napoli. Sull'ambasceria di Nicolò Sadoletto in Ungheria cfr. MÁTYUS 2020.

contrasto dei fratelli proprio sotto Košice (Cassovia), assediata da Alberto. Leggiamo il rendiconto di Beltrame Costabili:

*...questo signor re da li 6 del presente in qua partite da Buda cum alcuni de questi signori baroni et arà contra il fratello il quale sta a la obsidione de Cassovia, et sperassi che in breve sua Maestà ritornarà...*<sup>12</sup>

Anche se tutti i personaggi e luoghi non saranno stati noti o semplicemente identificabili nella lontana Ferrara, la descrizione sembra corrispondere ai fatti storici, perché Beltrame ormai conosceva bene le condizioni e le vicende del regno. Rende noto il fatto che il nuovo re, Vladislao è partito dalla capitale Buda per affrontare il fratello, principe Alberto: questa vicenda storica finirà con un accordo e assicurerà il trono di Vladislao, re della Boemia e dell'Ungheria. Anche se non è il primo re slavo sul trono ungherese, nel periodo del suo regno inizierà l'ascesa della nobiltà slava, evidentemente anche per motivi linguistici.

Ad Eleonora d'Este importava ovviamente la sorte della sorella che con questa pace di Cassovia ha perso la speranza di regnare da sola, come vedova. Tra non molto tempo avverrà quel matrimonio scandaloso in cui Vladislao Jagellone finge di sposare Beatrice per impossessarsi delle entrate della regina vedova. Ci vorrà quasi un decennio per l'annullamento di questo matrimonio dopo di che Beatrice tornerà alla patria Napoli firmandosi ormai per sempre „infelicissima regina d'Ungheria“ fino alla morte, avvenuta nel 1508.

---

<sup>12</sup> Vestigia 2942 - 14.06.1491. Lettera di Beltrame Costabili alla duchessa Eleonora d'Aragona. Beltrame (oppure Beltrando) Costabili (1456–1519), ha ottenuto il titolo di dottore in teologia canonica a Ferrara nel 1484. Dal 1480 era al servizio di Ippolito d'Este in qualità di governatore prima dell'abbazia di Pomposa e dal 1487 l'arcidiocesi di Esztergom. Questa stessa persona fa da mediatore tra la figlia di papa Alessandro VI Borgia, Lucrezia Borgia e Alfonso I d'Este. Fu al servizio di papa Alessandro VI a Roma, partecipò a tre conclaci e anche al V Concilio Lateranense. Era canonico di Ferrara e vescovo di Adria (1507–1519), cit. KUFFART (2008: 185).

## CONCLUSIONE

Con i cinque esempi, portati da documenti editi ma non ancora sufficientemente sfruttati per la storia locale e dai nuovi documenti emersi nell'ambito del nostro nuovo progetto, ho tentato di illustrare le potenzialità che la ricerca archivistica riserva ancora per la storiografia. Certamente questi documenti non riscriveranno le date, le biografie, le battaglie ed i confini, potranno però aggiungere molte novità importanti alla storia locale, alla storia della civiltà, magari fornendo anche aspetti nuovi per la valutazione di certi eventi già conosciuti.

## BIBLIOGRAFIA

- DOMOKOS, György (2014): La peste e il pardo: Testimonianze di Ercole Pio, agente di Ippolito d'Este in Ungheria negli anni 1508-1510. In: *QUADERNI ESTENSI* 6, 187-199.
- DOMOKOS, György (2015): A pestis és a gepárd: Ercole Pio, Estei Hippolit egy ügynökének beszámolója Magyarországról, 1508-1510. In: DOMOKOS, György - MÁTYUS, Norbert - NUZZO, Armando (a cura di): *Vestigia. Mohács előtti magyar források olasz könyvtárakban*. Piliscsaba, PPKE BTK, 2015, 185-196.
- DOMOKOS, György (2019): *A jámbor Herkules. Estei Hippolit bíboros egri kormányzója, Ercole Pio beszámolója Magyarországról 1508–1510*. Budapest, Balassi Kiadó.
- DOMOKOS, György (2020): A podolini piarista rendház és iskola alapítása egy olasz nyelvű kéziratban (1644). In: BAJÁKI, Rita; BÁTHORY, Orsolya (szerk.): *Itáliai hatások a régi magyar lelkiségben*. Budapest, MTA-PPKE Barokk Irodalom és Lelkiség Kutatócsoport, 57-68.
- FARBAKY, Péter (2003): Pietro Ferrabosco in Ungheria e nell'impero asburgico. In: *ARTE LOMBARDA: RIVISTA DI STORIA DELL'ARTE* 3, 127-134.
- MÁTYUS, Norbert (2020): Nicolò Sadoletto követjárása Magyarországon(1482–1483). In: DOMOKOS, György – SZOVÁK, Márton – W. SOMOGYI, Judit: *Vestigia III. Italianista tanulmányok a*

- magyar humanizmus és a tizenöt éves háború idejéről*. Budapest, Balassi, 2020, 150-163.
- KOLTAI, András - DOMOKOS, György: La fondazione della Casa di Podolin in un manoscritto di lingua italiana (1644). In: *ARCHIVUM SCHOLARUM PIARUM* 23 (2000), 47-62.
- KRISTÓF, Ilona (2018): Giovanni Battista Bonzagno pályája. In: *ACTA UNIVERSITATIS DE CAROLO ESZTERHÁZY NOMINATAE: SECTIO HISTORIAE* 45,155-164.
- KUFFART, Hajnalka (2008): *Modenában őrzött esztergomi számadáskönyvek és az esztergomi érsekség udvartartása*. Tesi di dottorato. Budapest, PPKE.
- MIKÓ, Árpád (2002): Pietro Ferrabosco számadásai a Miksa király koronázására épített pozsonyi diadalívek munkálatairól. In: MIKÓ, Árpád (szerk.) *Jankovich Miklós (1772-1846) gyűjteményei*. Budapest, Magyar Nemzeti Galéria.

### **György Domokos**

Ústav filologických štúdií

Katedra románskych jazykov a literatúr

Pedagogická fakulta, Univerzita Komenského

Račianska 59, 813 34 Bratislava, Slovensko

domokos@uniba.sk